



ANCHE I RISULTATI DEI COMUNI MEDI CONFERMANO L'AVANZATA RISPETTO AL 7 GIUGNO

Le sinistre migliorano in voti e percentuale
Rovesciata la maggioranza di centro in 23 capoluoghi,
per costituire le Giunte è necessaria un'intesa a sinistra

UNITA' DEMOCRATICA
PER FORMARE LE GIUNTE

Comunicato della Segreteria del P.C.I.

Il Partito comunista italiano rivolge un caldo, fraterno saluto agli elettori e alle elettrici che rinnovando nelle città e nei villaggi la loro fiducia ai suoi candidati e alle sue liste hanno espresso la ferma volontà di rinnovamento, hanno assicurato alle forze popolari l'amministrazione di migliaia di comuni e di decine di province e reso ancora una volta vano il tentativo dei ceti conservatori e reazionari di impedire l'avanzata delle forze lavoratrici sulla via della democrazia e del socialismo.

Di questo problema, naturalmente, ancora non se ne fa cenno ufficialmente da parte dei leaders dei partiti di maggioranza. Il presidente del Consiglio si è sforzato da parte sua di dirsi soddisfatto dei risultati della consultazione per il modo democraticamente svolto in cui si è svolta e per l'indicazione che se ne può trarre come di rafforzamento della formula del centro democratico.

Dopo questi serafici giudizi, con i quali l'on. Tamborini ha recentemente esortato i partiti a entrare nel merito dei risultati (che peraltro non sono stati ancora comunicati in via definitiva), un giornalista ha chiesto le ragioni che sono determinati in alcuni grossi centri sensibili (fluttuazioni di voti, in più o in meno, a favore o a danno dell'uno o dell'altro partito).

Per il modo come sono andate le elezioni, e durante la campagna elettorale - ha detto - l'ordine pubblico è stato perfetto e la consapevolezza dei cittadini ha consentito, anche la legge sulla propaganda elettorale ha funzionato perfettamente e ha dimostrato che il tempo dei manifesti è superato, ma i grandi problemi non fossero di questa opinione. La suggestione della carta colorata e dell'ingenuità verbale, che è un aspetto deplorabile della democrazia, non sono più attuali e c'è da rassegnarsi.

Per tre anni dal 7 giugno, la DC ha lavorato a negare la crisi della coalizione quadripartita e l'impetuosa spinta a sinistra manifestata nel 7 giugno. Tutta la sua politica di questi tre anni è stata diretta esclusivamente a respingere, anzi a rovesciare il risultato del 7 giugno. Questo è stato l'obiettivo dichiarato della Triplice programmatica e la base della sua alleanza con la Democrazia cristiana. Questo è stato il cardine della campagna elettorale di Fanfani, sino al punto di minacciare l'intervento dei comunisti prefettici. Fanfani è a chiedere nuove elezioni, essa costretta a tutti di arer fallito. Sia detto chiaro: le gestioni commissariati sarebbero un ostacolo, di aperta violazione della volontà dell'elettore e della norma democratica, che potrebbe solo ritardare, ma una soluzione politica, ma un espediente, pari a quello della legge-truffa. Ci vogliono riproporre? Ma con quale speranza?

La DC ha lavorato a negare la crisi della coalizione quadripartita e l'impetuosa spinta a sinistra manifestata nel 7 giugno. Tutta la sua politica di questi tre anni è stata diretta esclusivamente a respingere, anzi a rovesciare il risultato del 7 giugno. Questo è stato l'obiettivo dichiarato della Triplice programmatica e la base della sua alleanza con la Democrazia cristiana. Questo è stato il cardine della campagna elettorale di Fanfani, sino al punto di minacciare l'intervento dei comunisti prefettici. Fanfani è a chiedere nuove elezioni, essa costretta a tutti di arer fallito. Sia detto chiaro: le gestioni commissariati sarebbero un ostacolo, di aperta violazione della volontà dell'elettore e della norma democratica, che potrebbe solo ritardare, ma una soluzione politica, ma un espediente, pari a quello della legge-truffa. Ci vogliono riproporre? Ma con quale speranza?

L'ANALISI DEL VOTO

Nuova spinta a sinistra del corpo elettorale che consolida ed anzi migliora il risultato vittorioso del 7 giugno; Avanzata complessiva della sinistra sia in voti sia in percentuale; Flessione della DC in percentuale; Immobilità ed anzi flessione del «centro» sia in voti sia in percentuale, almeno sino a che il «centro» si possa ancora parlare; Ritorno e divisione delle destre sia in voti sia in percentuale.

1) Negli 88 capoluoghi di provincia

1) NEGLI 88 CAPOLUOGHI: Il PCI ha totalizzato 1.841.929 voti su 8.215.063 voti validi, pari al 22,42%. Rispetto al 1953, il PCI ha perduto 50 mila voti circa, passando in percentuale rispetto al totale dei voti validi del 23,48% al 22,42% (1,06 per cento in meno). Il PSI ha totalizzato 1.363.591 voti, pari al 14,16%. Rispetto al 1953, il PSI ha guadagnato oltre 207 mila voti, e in percentuale il 2,34%.

La DC ha totalizzato 2.700.663 voti, pari al 32,87%. Rispetto al 1953 la DC ha perduto oltre 53 mila voti, e in percentuale 11,20%, calando esattamente dal 32,95% al 32,87%. Non consente che mentre le sinistre avevano nel 1953 il 35,30% e la DC il 34,07%, il rapporto si è marcatamente spostato a favore della sinistra con il 35,58% contro il 32,87%.

2) Nei comuni sopra i 10.000 abitanti

2) In 391 Comuni superiori ai 10 mila abitanti (di cui abbiamo i dati fino a questo momento) su oltre 600 in cui si è svolto, per un totale di 3.712.799 voti validi, il PCI guadagna 390 mila voti, passando da 1.053.857 del 1953 a 1.057.761. Ciò si traduce tuttavia in un calo in percentuale (dato il maggior numero di votanti) dell'1% (dal 29,4% del 1953 al 28,4%). Il PSI guadagna 85.050 voti, con un aumento in percentuale dell'11,7% (dal 16 al 17,7%). La DC guadagna 16.892 voti, con un calo in percentuale dell'1% (dal 40% al 39%). Il PSDI guadagna 29.624 voti, con un aumento in percentuale dello 0,7%.

3) La flessione dei partiti di centro

3) Il dato più indicativo si ricava dalla somma dei dati relativi agli 88 capoluoghi e ai 391 Comuni superiori ai 10 mila abitanti, per un totale di 11.927.853. Il PCI totalizza 2.899.690 voti, con una flessione di meno di 53 mila voti. In percentuale il PCI ottiene il 24,30% (il 25,31% nel 1953). Il PSI ottiene 1.821.440 voti, con un aumento di 292.296 voti rispetto al 1953. In percentuale, il PSI ottiene il 15,27% (il 14,16% nel 1953). Il centro, da sinistra totalizza 4 milioni 721.130 voti, contro i 4.490.906 del 1953, ottenendo in percentuale il 39,58%, con un aumento generale in voti di 240.140 e un aumento in percentuale dell'11,16%.

4) Una nuova spinta verso sinistra

4) Dal complesso di questi dati - in attesa che l'on. Tamborini si decida a fornire qualche complessiva - si ricava una unica tendenza: l'avanzata della sinistra e un calo in percentuale mentre la flessione del PCI rimane a quota 50 mila su poco meno di metà dei voti validi; l'immobilità e il regresso della DC, s.a. del «centro», sia della destra. Il corpo elettorale, confermando e consolidando il risultato del 7 giugno, si è spostato dalla destra verso il centro, e dal centro verso la sinistra. L'equilibrio politico, già radicalmente modificato il 7 giugno, si sposta ulteriormente a favore delle forze popolari. L'obiettivo democratico di costituire il monopolio politico guadagnando a destra è fallito; mentre la destra perde, non è la DC che avanza, ma la sinistra. Il tentativo della «triplice» di accogliere una maggioranza attorno alla DC e al PLI è fallito totalmente: le forze antipopolari, le forze che vanno dalla sinistra socialista e comunista alla socialdemocrazia e ai gruppi minori del centro-sinistra, prevalgono nettamente.

DOPO I COLLOQUI CON IL COMPAGNO TITO

Togliatti è tornato in Italia

Un comunicato della Lega dei comunisti jugoslavi sulla cooperazione tra i due partiti. Dichiarazioni di Togliatti all'aeroporto di Belgrado - Un editoriale della « Borba ».

TRIESTE, 30 - Il compagno Togliatti è giunto nel pomeriggio in automobile nel territorio triestino. Egli era accompagnato dal rappresentante del governo jugoslavo a Trieste, console generale Voznjak. Dal valico di Ferneti, il leader del PCI è immediatamente recato nel villaggio della borgata carica di Opicina, dove un ampio fa rimase qualche tempo a riposo.



TRIESTE - Il compagno Togliatti al valico Ferneti al suo rientro in Italia

gliatti, segretario generale del Comitato Centrale del Partito comunista italiano, accompagnato dal compagno Luigi Amadei, incaricato del Comitato Centrale del Partito comunista italiano, ha compiuto una visita a Belgrado dal 28 al 30 maggio su invito del Comitato centrale della Lega dei comunisti jugoslavi. Durante le conversazioni, condotte dal segretario generale della Lega dei comunisti della Jugoslavia, compagno Josip Broz-Tito e alle quali hanno partecipato altri membri del Comitato esecutivo della Lega e i compagni della Jugoslavia, si sono svolte altre riunioni, sono state scambiate in una atmosfera di amicizia, opinioni sulle questioni di mutuo interesse e sugli ulteriori contatti miranti al ristabilimento della cooperazione tra i comunisti italiani e jugoslavi.

Prima di salire a bordo dell'aereo il compagno Togliatti ha risposto alle domande che gli sono state rivolte da numerosi giornalisti presenti. Egli ha tra l'altro annunciato che scarsi di delegazioni dei due partiti: comunisti avverranno nel futuro perché è necessario che i comunisti italiani e jugoslavi si conoscano meglio tra di loro.

« La mia politica di questi tre anni è stata diretta esclusivamente a respingere, anzi a rovesciare il risultato del 7 giugno. Questo è stato l'obiettivo dichiarato della Triplice programmatica e la base della sua alleanza con la Democrazia cristiana. Questo è stato il cardine della campagna elettorale di Fanfani, sino al punto di minacciare l'intervento dei comunisti prefettici. Fanfani è a chiedere nuove elezioni, essa costretta a tutti di arer fallito. Sia detto chiaro: le gestioni commissariati sarebbero un ostacolo, di aperta violazione della volontà dell'elettore e della norma democratica, che potrebbe solo ritardare, ma una soluzione politica, ma un espediente, pari a quello della legge-truffa. Ci vogliono riproporre? Ma con quale speranza? »

« Il compagno Palmiro Togliatti è tornato in Italia ».

LA SEGRETARIA DEL P. C. I.  
Roma, 30 maggio 1956.

IL 7 GIUGNO E OLTRE

Ma dove è questo successo del «centro» di cui si scrive, sia pure con meta e imbroglia cauta, la stampa governativa? La verità è che la maggioranza «centrista» nelle grandi città italiane da Roma capitale a Trieste, da Genova a Venezia, a Firenze, a Pisa, a Novara, a Salerno, a Massa, ad Arezzo, ad Ancona, all'Aquila, a Chieti, dove essa non ha più la forza per governare da sola. E non c'è ipocrisia che tenga. Scrive la Stampa di Torino: « La proporzionale rende difficile la formazione delle giunte ». Ma no, signori della Fiat! La proporzionale - e cioè il ritorno ad una legge elettorale corretta - ha reso difficile o addirittura impossibile la formazione delle vecchie giunte, che si erano create e che si facevano comodo. La proporzionale ha la sola colpa di rendere palese che la maggioranza cosiddetta di centro, nelle più importanti città d'Italia, non esiste più, è stata battuta e rovesciata il 27 maggio; e che bisogna formare una nuova maggioranza, una nuova giunta.

Per tre anni dal 7 giugno, la DC ha lavorato a negare la crisi della coalizione quadripartita e l'impetuosa spinta a sinistra manifestata nel 7 giugno. Tutta la sua politica di questi tre anni è stata diretta esclusivamente a respingere, anzi a rovesciare il risultato del 7 giugno. Questo è stato l'obiettivo dichiarato della Triplice programmatica e la base della sua alleanza con la Democrazia cristiana. Questo è stato il cardine della campagna elettorale di Fanfani, sino al punto di minacciare l'intervento dei comunisti prefettici. Fanfani è a chiedere nuove elezioni, essa costretta a tutti di arer fallito. Sia detto chiaro: le gestioni commissariati sarebbero un ostacolo, di aperta violazione della volontà dell'elettore e della norma democratica, che potrebbe solo ritardare, ma una soluzione politica, ma un espediente, pari a quello della legge-truffa. Ci vogliono riproporre? Ma con quale speranza? »

« La prova definitiva è data dalla situazione che si è creata nei grandi Comuni: il centro non governa più. Solo una nuova maggioranza democratica possono amministrare e governare. »

La Forza del Destino

« Nasce la figlia prediletta ». Fa il titolo dell'articolo che scrissi, molti anni fa, quando ebbi l'onore di un ragazzo, di seguire il Duce come inviato speciale del Tevere ad Aprilia, che allora sorgeva. Aprilia, come missione, e bisogna dire che ce lo siamo meritato... La Fiamma ad Aprilia è la Voce del Destino. » Così scriveva qualche giorno fa sul Secolo fascista Giorgio Almirante.

Il dito nell'occhio

« Dimostri che il commentatore della Stampa Enzo Forcella scrive che « le percentuali calcolate sui risultati siciliani dovranno essere sensibilmente ridimensionate ». Infatti egli aveva detto che i comunisti avrebbero perduto un milione di voti. Ridimensionando dice che invece le perdite dei comunisti dovrebbero « attestarsi attorno al mezzo milione di voti ».

Ad armi pari

« Molto curioso il popolo, il quale, in occasione delle elezioni amministrative del 1952, e così dimostra che per la Democrazia Cristiana un fatto bene. Noi crediamo che il sette giugno del 1953 fosse una data più vicina, e non ancora cancellata dai calendari. Ma se vogliono che anche nel futuro il confronto con i risultati delle amministrative del 1952, stiano « vent'anni di poco. Abbiamo tutto da guadagnare. »

Il tessò del giorno - Il 27 maggio è l'anniversario del 7 giugno. Da Massimo ASDONDO.